

## CON DIO E CON I POVERI

Il cammino dei vincenziani  
da ieri a oggi, da oggi a domani

### SCHEMA:

come eravamo ieri  
come siamo oggi  
come dovremo essere domani

Mi sembra interessante, come canovaccio e modello della riflessione, il cammino pasquale del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra Promessa, articolato in questi punti:

L' esodo  
L'attraversamento del mar Rosso  
Il cammino nel deserto  
L' arrivo alla terra promessa

## ESODO

Si parte portandosi dietro la propria storia, la propria identità,  
per cercare spazi nuovi, possibilità nuove, per crescere e migliorare  
Si parte sapendo ciò che si lascia  
E accettando il rischio dell'ignoto

### L'ESODO DEL VOLONTARIATO VINCENZIANO

Quante volte la Sanvincenzo è partita per rendere la sua carità e il suo servizio più adeguati alle povertà e ai poveri, coinvolgendo nel suo esodo la Chiesa e la società civile!

**Ai tempi di san Vincenzo la miseria era considerata un reato e i poveri dei delinquenti!**

Oggi, pur partendo da punti diversi e da diverse visioni politiche, tutti affermano che per attuare le riforme occorre iniziare dai più deboli e dalle famiglie che fanno più fatica...e tutti ritengono la miseria indegna di un paese civile.

Non vogliamo sicuramente attribuire **tutto il merito** di questa trasformazione ai Vincenziani, ma possiamo onestamente rivendicare l'importanza del **nostro contributo** in questo cambiamento di mentalità.

**Se poi volgiamo lo sguardo dentro alla storia delle nostre associazioni,** cogliamo facilmente nel tempo molti cammini nuovi che si lasciano dietro terminologie diventate improbabili, atteggiamenti e metodi consolidati, ma non più rispondenti alle diverse situazioni e sensibilità: non per il vezzo infantile del nuovo, ma per essere fedeli al carisma, cogliendo e accogliendo le nuove sensibilità e le nuove istanze della società, della Chiesa, dei poveri.

I buoni, i pacchi, i soldi, l'autopromozione, l'impegno sociale e politico, la progettazione delle attività, la prossimità, la collaborazione con le istituzioni, la prevenzione dei mali, l'empowerment, il cambiamento sistemico, la visione del povero come persona e soggetto di diritti...sono tutti passi in avanti nel lungo tragitto vincenziano.

## **IL CAMMINO DELL'ESODO CONTINUA...**

Dove vogliamo andare?

### **Proposta di un cammino:**

#### **METTERE I POVERI AL CENTRO**

##### *a) Nella comunità cristiana*

Ogni battezzato partecipa alla funzione regale della Chiesa...anche il povero! Che perciò non può mai rimanere ai margini...

La presenza di poveri nelle strutture parrocchiali e diocesane può essere preziosa anche sotto l'aspetto culturale, per un accostamento concreto ai problemi, e per l'immagine della Chiesa come sacramento del Cristo povero

Sembrerebbe scontata la presenza di poveri almeno negli organismi caritativi: invece anche lì i poveri non hanno voce! Si parla dei poveri alle loro spalle, senza coinvolgerli in decisioni e scelte che li riguardano.

Importanza di un linguaggio che raggiunga e sia comprensibile ai semplici!

## *b) Nelle nostre realtà associative*

L'iter della carità dovrebbe essere dall'assistenza alla promozione e alla evangelizzazione: ma sovente - aldilà delle parole - si ferma all' assistenza

Ma la semplice assistenza oggettivizza e cronicizza il povero: è l' esatto contrario del ruolo attivo (M. Vincent: "farsi perdonare il pane"...) )

Occorre inventare forme nuove di partecipazione dei poveri alla progettazione delle iniziative e degli obiettivi dei diversi gruppi.

I gruppi vincenziani in quanto gruppi devono proporsi un cammino di comunione coi poveri, impegnandosi per far crescere anche tra di loro lo spirito di solidarietà.

***Parlando recentemente ai Volontari austriaci, il Papa ha affermato che anche i poveri debbono diventare volontari.***

Nel suo piccolo, la Sanvincenzo deve promuovere quelli che nella "Sollicitudo rei socialis" vengono chiamati "segni positivi nel mondo contemporaneo":

*"la crescente solidarietà dei poveri fra loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all' inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri. La Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere".*

## L'ATTRAVERSAMENTO DEL MAR ROSSO

L'attraversamento del Mar Rosso non fu per gli Ebrei un semplice passare dall'altra parte per mettere una distanza di sicurezza tra sé e gli Egiziani, bensì un cambiamento radicale della loro storia e delle loro prospettive di popolo. L'altra sponda è una linea di demarcazione non soltanto geografica, ma esistenziale, che distingue la propria identità da quella degli altri.

### LA LINEA DI DEMARCAZIONE VINCENZIANA

Non è costituita dalle cose, dalle iniziative che facciamo...

Non è nemmeno lo spirito con cui le facciamo

Come per gli Ebrei è stata **l'acqua del Mar Rosso**, così per noi è decisiva **l'acqua del Battesimo** e, subordinatamente, il dono del **carisma vincenziano**.

a) **Nel Battesimo** abbiamo acquisito una nuova natura che cambia il modo di vedere il prossimo e di rapportarci a lui, e ci dà uno specchio di motivazioni, di obiettivi, di comportamenti che rendono diversa e tipica la nostra carità.

#### Occorre tenerli presenti:

LE MOTIVAZIONI  
GLI OBIETTIVI  
LO STILE

b) **Il carisma vincenziano** è una carità che si apre al fratello sino a diventare rapporto personale di amicizia, fiducia e reciproca evangelizzazione

#### Se rimaniamo al di qua di questa linea, non siamo Vincenziani

Dove vogliamo andare?

#### Proposta di un cammino:

### RISCOPRIRE IL RAPPORTO PERSONALE COL POVERO

OBIETTIVO DELLA VISITA

#### a) sinteticamente:

andare dai poveri non per ciò che non hanno, ma per ciò che sono: nel primo caso si va per dare, nel secondo per ricevere.

## **b) conseguentemente:**

**Metterci in ascolto dei poveri**, perché anche senza strutture culturali essi sono in grado di comprendere il senso genuino del Vangelo che è stato pensato e predicato da Gesù innanzitutto per loro: **"ai poveri è annunciata la lieta novella"**.

**Lasciarci evangelizzare dai poveri**, che ci evangelizzano inconsapevolmente col loro stesso essere, richiamandoci fortemente ai valori essenziali, denunciando la precarietà di tanti idoli a cui serviamo (denaro, bellezza, efficienza, ecc.)...e provocandoci alla condivisione e alla solidarietà.

**Essere solidali coi poveri**, che non significa semplicemente dar loro dei soldi o delle cose: la solidarietà è innanzitutto un fatto mentale che spinge a stare dalla parte dei poveri, a combattere le loro battaglie, ad attuare forme di condivisione secondo il modello della prima comunità cristiana dove i beni di tutti servivano al bene di tutti.

**Costruire insieme il Regno di Dio**, che secondo l'insegnamento di Gesù appartiene a loro e ha bisogno della loro presenza e della loro partecipazione per una totale realizzazione.

**Maturare insieme ai poveri una nuova cultura**, che non sia più la nostra facilmente consumistica, o la loro facilmente rinunciataria e passiva: una cultura di stampo umano ed evangelico, secondo la quale da qualsiasi condizione si può e si deve partire alla ricerca della ricchezza vera che sta sempre oltre tutte le situazioni temporali.

**Fare casa insieme ai poveri**, accogliendoli - come ci ammonisce il documento dei Vescovi italiani "Evangelizzazione e testimonianza della carità - nel nostro tempo, nelle nostre amicizie, nelle nostre case; accogliendoli, in modo particolare, nelle nostre comunità ecclesiali, dove molte volte essi fanno l'amara esperienza dell'emarginazione come nella comunità civile.

**Fare chiesa insieme ai poveri**, perché la Chiesa diventi sempre di più il sacramento di Cristo povero: così essa sarà in grado di comprendere e di liberare i poveri, e di dar loro il posto che loro compete nella comunità cristiana.

### **E quando non è possibile la "visita"?**

In questo contesto, bisogna spiegare a tutti come non c'è vita cristiana e vincenziana senza un povero per amico. Non c'è esperienza spirituale senza un povero, perché l'esperienza del povero è esperienza di Cristo stesso. Non c'è mistica senza il contatto diretto con il debole.

**San Vincenzo: "non chiamo più i poveri per nome"!**

# IL DESERTO

## **Il deserto è luogo di fatica, di paura, di tentazione**

Quanta fatica per amare in modo vero, per donare gratuitamente, per vivere lo spirito di fede...

Quanta paura di non riuscire, di non essere all'altezza, di sbagliare l'approccio...

Quante tentazioni di lasciare tutto, di demoralizzarsi, di giudicare, di condannare... (*v. "spe salvi", n.29*)

## **Nel deserto è perciò importante la compagnia La compagnia suscita e dà speranza**

### **La compagnia di Dio**

Ma la grande speranza, l'unica che dà senso alla vita e a tutto ciò che facciamo, l'unica di cui sempre abbiamo bisogno, viene solo dalla compagnia di Dio.

Solo quel Dio che ha preso un volto umano, che mi ha amato sino alla fine, che mi raggiunge sempre e ovunque, mi dà la possibilità di perseverare a camminare nel deserto dell'amore senza mai perdere lo slancio della speranza.

*("Spe salvi", n.27)*

### **La forza del V.V. è perciò la preghiera**

Cap. 10 di San Luca (**il buon samaritano e Marta**)

*v. "Deus caritas est", pag.82-83*

L'insegnamento e l'esempio di san Vincenzo

Dove vogliamo andare?

### **Proposta di un cammino:**

## **COME ESSERE PIÙ COMPAGNIA TRA DI NOI**

### **L'importanza di essere "compagnia"**

Più possibilità per la formazione  
più speranza di raggiungere gli obiettivi  
più aiuto nei momenti di crisi

### **L'importanza della riunione**

Momento di comunione

Momento di evangelizzazione

Momento di scambio

### **Difficoltà da superare**

Senso di paura

Mancanza di spontaneità

Conformismo

### **Atteggiamenti da coltivare**

partecipazione regolare e puntuale

interventi contenuti e ordinati

pensare prima di parlare

ascoltare con simpatia e senza interrompere

accettare amichevolmente le opinioni diverse

vivere la riunione come dono

## LA TERRA PROMESSA

Sta tra due paradisi: L'EDEN di cui è memoria  
Il PARADISO di cui è figura e anticipazione

Il Paradiso non è un luogo, ma il godimento dei beni veri, dei frutti della vita, è la visione e il possesso di Dio (vedremo come siamo visti, possederemo come siamo posseduti)

Ma se Dio è Carità, vedere e possedere la Carità. significa vedere e possedere Dio.

PERCIO' LA CARITA' ANTICIPA IL PARADISO

**"Chi vede la carità, vede la Trinità"** (Agostino)

**"La carità riproduce la Trinità "** (san Vincenzo)

La terra promessa dei Vincenziani è una vita di comunione profonda che sia icona del rapporto trinitario e **dei ruoli delle tre Persone divine.**

**Concretamente:** un gruppo in cui le persone siano **tutte responsabili** (il Padre): siano **aperte al dialogo** (il Figlio); **coltivino l'amicizia** e l'accoglienza reciproca (lo Spirito Santo).

**Dove vogliamo andare?**

**Proposta di un cammino:**

### VOLARE INSIEME

Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita.  
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:  
possono volare solo rimanendo abbracciati.  
A volte nei momenti di confidenza,  
oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto.  
L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire  
che tu non vuoi volare senza di me.  
Per questo mi hai dato la vita:  
perché io fossi tuo compagno di volo.  
Insegnami, allora, a librami  
perché vivere non è trascinare la vita,  
non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita.  
Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano,  
all'ebbrezza del vento.  
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.



Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,  
con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te!  
Ma non basta saper volare con Te,  
Signore Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il mio fratello  
e di aiutarlo a volare.  
Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita  
e per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.  
Non farmi lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico  
della vita dove si "tira a campare", dove si vegeta solo.  
Non farmi passare indifferente  
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,  
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine  
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te.  
Soprattutto, per questo fratello sfortunato  
dammi, o Signore, un'ala di riserva... **(Don Tonino Bello)**